

RESOCONTO STENOGRAFICO

164ª SEDUTA

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO
indi
del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

Pag.

Sull'inattività della Commissione parlamentare d'indagine per l'accertamento delle responsabilità relative a disfunzioni ed irregolarità nella gestione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana

PRESIDENTE 8884
LA PORTA (PDS) 8883

(*) Intervento corretto dall'oratore.

Allegato

Risposta scritta dall'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione alla interrogazione numero 1971 degli onorevoli Piro e Battaglia Maria Letizia 8885

La seduta è aperta alle ore 11.05.

FIRRARELLO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annuncio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta dall'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, la risposta scritta alla seguente interrogazione:

N. 1971: «Notizie sui cantieri di lavoro in territorio di Collesano», degli onorevoli Piro e Battaglia Maria Letizia.

Avverto che la stessa sarà pubblicata in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Congedi	8864
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	8858
Interrogazioni (Annunzio di risposta scritta)	8857
(Annunzio)	8858
Interpellanza (Annunzio)	8860
Mozioni (Determinazione della data di discussione): PRESIDENTE 8861, 8863 FLERES (Liberaldemocratico riformista)* 8862 ORDILE Assessore per gli enti locali 8862 (Seguito della discussione della mozione n. 121): PRESIDENTE 8864, 8870, 8872 CAMPIONE Presidente della Regione* 8864, 8869, 8870, 8872 SCIANGULA (DC) 8865, 8870 CONSIGLIO (PDS) 8866 CRISTALDI (MSI-DN) 8866, 8871 PALILLO (PSI) 8867 PIRO (RETE) 8868	
Sull'ordine dei lavori PRESIDENTE 8864, 8872 SCIANGULA (DC) 8863 PIRO (RETE) 8863	
Sul mancato inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge sulle Università del 1997 PRESIDENTE 8872, 8879 PAOLONE (MSI-DN) 8862, 8872, 8873 PALILLO (PSI) 8875 MARTINO (Liberaldemocratico riformista)* 8876 PIRO (RETE) 8877 CAMPIONE Presidente della Regione 8880	

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

— «Estensione delle provvidenze di cui all'articolo 2 della legge regionale 24 agosto 1993, numero 21, concernente interventi in favore di soggetti coinvolti nel disastro della raffineria di Milazzo e dei familiari delle vittime del motopesca Demetrio» (592), dagli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga, in data 28 settembre 1993.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FIRRARELLO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, premesso che con decreto numero 381 del 17 aprile 1993 la Regione siciliana ha concesso all'AGIP una proroga di 10 anni per la concessione di idrocarburi denominata Lippone - Mazara;

per sapere:

— quali motivazioni vengono addotte per la concessione di detta proroga;

— quali vantaggi economici ha ricavato la collettività siciliana per la concessione di che trattasi e quali ricaverà dalla proroga della stessa concessione;

— quanti sono gli addetti occupati dall'AGIP per l'estrazione relativa alle concessioni e quanti quelli locali;

— qual è stata la produzione dell'AGIP relativa alla stessa concessione e quanto prodotto si pensa di ricavare dall'attività derivante dalla proroga concessa» (2147). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

— le FS - Ferrovie italiane hanno realizzato di recente una serie di servizi atti a favorire l'accesso e l'utilizzo del servizio di trasporto ferroviario ai soggetti disabili con difficoltà di deambulazione;

— tra questi servizi sono previsti treni aventi carrozze speciali attrezzate per il trasporto di invalidi non deambulanti su sedia a rotelle;

— dalla relativa tabella oraria si evince che nessuna di dette carrozze è prevista per i treni regionali o nazionali, che fanno servizio in Sicilia;

per sapere se non intenda intervenire presso il Governo nazionale e presso le FS affinché il servizio venga esteso anche ai treni in partenza dalle principali stazioni siciliane» (2148).

PIRO - MELE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate:

FIRRARELLO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, per sapere:

— se risponda a verità che, allo stato attuale, siano obiettivamente insufficienti i collegamenti con autolinea da Palermo a Mazara del Vallo specie nella fascia oraria serale;

— se corrisponda a verità che attualmente non sarebbero previste corse, più specificatamente, proprio nella fascia oraria 17-20;

— se sia altresì vero che, all'uopo, verrebbero utilizzate vetture capaci solo di 57 posti a sedere e che la corsa delle 20 viaggierebbe con 20-30 persone in piedi (su un tragitto extraurbano di due ore almeno) e, pertanto, con gravi pregiudizi per la sicurezza dei passeggeri;

— se il Governo della Regione, prendendo atto che la zona non è servita da linee ferroviarie e che si sono già verificati numerosi incidenti tra passeggeri per l'accaparramento di

posti a sedere, non ritenga utile e doveroso interessarsi sollecitamente all'istituzione di un servizio di pubblica utilità divenuto indispensabile specie nel quadro di una società tutta fondata sui collegamenti e dinanzi allo sviluppo di un centro economicamente attivo, oltre che popoloso, come Mazara del Vallo;

— se la materia sia attualmente all'esame, e da quanto, dei competenti uffici regionali e cosa, a tutt'oggi, abbia impedito che, come da più parti richiesto, venisse messa a disposizione una corsa con partenza da Palermo alle ore 19» (2144). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

CRISTALDI

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con ordine di servizio del 10 agosto 1993 è stata attribuita la funzione di dirigente coordinatore del gruppo XI (parchi) di codesto Assessorato al dott. I. Marinese;

— tale funzionario era stato trasferito a codesto Assessorato appena quattro giorni prima, e quindi con l'evidente intento di destinarlo a quella funzione che poi gli è stata attribuita;

— su tale episodio il sindacato CGIL-Funzione pubblica ha emesso un comunicato di protesta in data 20 agosto 1993;

per sapere:

— quali meriti e titoli professionali siano stati riconosciuti al funzionario di cui sopra, per giustificare l'immediata nomina alla funzione di dirigente coordinatore;

— come sia stata motivata la scelta di non attribuire detta funzione ad alcuno dei dirigenti che già da anni avevano operato all'interno del gruppo ed acquisito esperienze nel settore» (2146).

LIBERTINI - MONTALBANO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

FIRRARELLO, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'amministrazione del Comune di Letojanni (ME) appare costellata di episodi oscuri legati alla gestione dell'attività urbanistico-edilizia e che su tali episodi è stata più volte richiamata l'attenzione di codesti Assessorati;

— il 23 aprile scorso un funzionario comunale, incaricato dal Segretario generale di disporre gli atti tecnici necessari per la stipula di un atto di vendita di una parte di terreno demaniale ricadente all'interno del comune a favore della ditta 'Bonsignore Eugenio e coeredi', ha fornito al Sindaco, all'Assessore all'Urbanistica e allo stesso Segretario generale una dettagliata relazione in cui evidenzia notevoli irregolarità preesistenti che, se confermate, costituirebbero gravi violazioni alle normative urbanistiche, alle leggi che regolamentano l'occupazione di suoli demaniali nonché configurerebbero gravi reati;

— in particolare, in detta relazione, il funzionario ha evidenziato che:

a) 'sono emerse delle discordanze sia per quanto riguarda le particelle e le superfici citate nei vari atti (...) sia per quanto riguarda la superficie stessa';

b) la particella per cui è stata rilasciata la concessione edilizia 48/82 dal commissario dr. Giuseppe Ferrara, cioè la particella 30 del foglio 12, si trova a circa un chilometro dal luogo preso in esame e pertanto tale concessione 'non ha niente a che vedere con la realtà del sito';

c) esiste una discordanza tra la superficie esatta di eventuale cessione che, invece dei 28 mq. previsti dalle delibere del Consiglio comunale numero 36 del 1990 e numero 71 del 1991, sarebbe in realtà di circa 50 mq;

d) da tali dati si evince che la ditta 'Bonsignore Eugenio' ha edificato su un'area non di sua proprietà occupando 28 mq. di territorio comunale, 150 mq. di territorio del demanio dello Stato - Fluviale e occupando circa 22 mq. di una strada comunale adiacente alla zona;

e) già in passato erano state più volte evincenti altre irregolarità legate alle lottizzazioni, alle concessioni edilizie, al mancato rispetto delle normative previste per la realizzazione delle opere di urbanizzazione nonché al mancato rispetto delle stesse concessioni edilizie;

— in particolare:

a) le concessioni edilizie relative alle c.d. Silemi e Andeana sono state rilasciate, contrariamente a quanto previsto dalla legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71, nonostante tali aree fossero prive delle opere di urbanizzazione primaria;

b) il numero dei piani edificati dalle ditte 'Elajon Residence Silém', 'Stevani U. e M' e 'Raiti P.' è superiore (fino a 7) a quello previsto dal vigente Programma di fabbricazione (3);

c) non sono state rispettate le destinazioni di zona che deriverebbero dall'applicazione del D.L. 2 aprile 1968, numero 1444;

d) non sono stati costruiti i previsti impianti di depurazione e le condotte fognarie sono e scaricano a cielo aperto;

e) non vengono rispettate le distanze previste dall'autostrada Messina - Catania;

f) da tali situazioni di fatto scaturisce un forte condizionamento per la redazione del futuro Piano regolatore (di cui ancora la città è priva), in quanto risultano ridotte al minimo, se non addirittura inesistenti, le aree da destinare ai servizi e a verde pubblico;

per sapere, da ognuno per quanto di propria competenza:

— se non ritengano di dover avviare una immediata indagine su quanto ampiamente descritto in premessa;

— se la ditta 'Bonsignore Eugenio e coeredi' sia in qualche modo legata all'attuale sindaco della città Eugenio Bonsignore, o se si tratti di un caso di omonimia;

— se non ritengano di dover accertare tutte le responsabilità degli uffici comunali che

hanno omesso i controlli sulla realizzazione delle succitate costruzioni;

— come si spiega che un commissario abbia rilasciato una concessione edilizia per un edificio che sarebbe stato costruito ad un chilometro di distanza dal terreno dichiarato;

— se non ritengano che si debba procedere alla nomina di un commissario ad acta per la redazione ed approvazione del Piano regolatore generale;

— se non ritengano di dover inviare tutta la documentazione relativa alla vicenda alle competenti autorità giudiziarie;

— che giudizio diano dell'operato del Presidente del consiglio comunale che, in una lettera inviata all'Assessorato per gli enti Locali, ha chiesto la rimozione del Segretario comunale, creando una paradossale situazione di sovrapposizione di ruoli fra controllato e controllore» (2145). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

GUARNERA - PIRO - MELE

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata inviata al Governo e alla competente Commissione.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

FIRRARELLO, *segretario*.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con Decreto Presidenziale numero 49 del 21 marzo 1992 è stato nominato Presidente dell'Ente Parco delle Madonie il dottor Francesco Novara, all'epoca direttore regionale a disposizione, successivamente direttore regionale al personale ed oggi direttore regionale dell'Assessorato Agricoltura;

— con Decreto dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente del 12 agosto 1993 è stato nominato Commissario straordinario dell'Ente Parco dei Nebrodi il dottor Marcello Fecarotti, capo di gabinetto dello stesso Assessore;

— tali nomine non rispondono ai criteri fissati dall'articolo 9 della legge regionale 6 maggio 1981 numero 98 che impone tra l'altro che 'il Presidente è scelto tra persone che si siano particolarmente distinte nella salvaguardia dell'ambiente';

— la suddetta norma riveste valore particolarissimo, in quanto sulle Madonie si profila un inaccettabile scempio ambientale della zona di riserva integrale per la prossima realizzazione della captazione di Fosso Canna illegittimamente autorizzata dall'Assessore per il territorio e l'ambiente, mentre sui Nebrodi si rischia la ripresa dei lavori abusivi dell'Ancipa che hanno devastato il parco e per i quali l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente non si decide a pronunciare l'ovvio definitivo diniego delle autorizzazioni;

— sulle Madonie e sui Nebrodi potranno autorevolmente e legittimamente rivestire l'incarico di Presidente dell'Ente Parco persone che si schierino apertamente contro gli scempi di Fosso Canna e dell'Ancipa;

— gli attuali vertici dei parchi delle Madonie e dei Nebrodi si trovano in una situazione di grave incompatibilità ed al limite della legittimità in quanto il Presidente dell'Ente parco delle Madonie rilascia autorizzazioni per opere approvate e finanziate dall'Assessorato di cui è direttore (come strade ed elettrificazioni rurali, opere dell'E.S.A., miglioramenti fondiari) mentre il Commissario del Parco dei Nebrodi continua a mantenere l'incarico di capo di gabinetto dell'Assessore regionale Territorio e Ambiente cui compete la vigilanza ed il controllo di merito e di legittimità su tutti gli atti dell'ente parco;

— occorre inoltre garantire agli Enti Parco piena autonomia rispetto agli altri uffici dell'Amministrazione regionale e la presenza a tempo pieno di quanti preposti alla carica di Presidente;

— gli atti ispettivi presentati sulla nomina del Presidente del Parco delle Madonie a tutt'oggi non hanno avuto risposta;

per sapere quali urgenti iniziative intendano assumere per rimuovere le gravi situazioni di incompatibilità che riguardano gli attuali vertici dei parchi delle Madonie e dei Nebrodi e

perché alla Presidenza dei suddetti parchi vengano preposte persone di elevata competenza e di comprovata esperienza e nel pieno rispetto dei requisiti previsti dall'articolo 9 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98» (372).

PIRO - MELE

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127 comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 123 «Interventi per la promozione di scambi culturali ed iniziative di gemellaggio tra la Regione siciliana, i comuni presenti nel proprio territorio e le città israeliane e palestinesi», degli onorevoli Fleres, Alaimo, FIRRARELLO, Libertini, Nicita.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FIRRARELLO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— i recenti accordi tra Israeliani e Palestinesi pongono in essere una mutata condizione internazionale con notevoli auspicabili riflessi per la pace nelle regioni e nei Paesi in questione e nel mondo;

— tali mutate condizioni presentano ulteriori elementi di vantaggio per i Paesi che si affacciano nel Mediterraneo e per la Sicilia in particolare, che, per la sua storia e le sue tradizioni, può assumere un ruolo centrale nell'opera di sviluppo dell'economia e della cultura

nelle zone interessate contribuendo a rafforzare i legami tra i popoli, diffondere e radicare i principi di cooperazione e di pace, tra gli uomini e gli Stati;

— sarebbe utile in tal senso agevolare e stimolare ogni iniziativa utile a promuovere e favorire scambi ed iniziative di gemellaggio tra la Sicilia, i Comuni presenti nel proprio territorio e le città israeliane e palestinesi, creando i necessari strumenti capaci di concretizzare una tale opportunità

impegna
il Governo della Regione

a porre in essere, nelle diverse sedi locali, nazionali e regionali le necessarie iniziative in grado di agevolare e stimolare la promozione di scambi culturali ed iniziative di gemellaggio tra la Regione siciliana, i Comuni presenti nel proprio territorio e le città israeliane e palestinesi, al fine di favorire e rafforzare i legami tra i popoli, diffondere e consolidare i principi di cooperazione e di pace tra gli uomini e gli Stati» (123).

FLERES - ALAIMO - NICITA -
FIRRARELLO - LIBERTINI.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho nulla in contrario a rinviare la data di discussione della mozione alla Conferenza dei Capigruppo; però, tenuto conto dell'argomento e ritenendo che ci siano posizioni diverse in Aula rispetto all'accoglimento della mozione, mi permetto di proporre che la stessa venga discussa alla prossima seduta, dato che non credo che determini né l'apertura di un dibattito né l'espressione di un voto contrario avendo già, in questo senso, consultato gran parte dei colleghi. Inoltre, l'episodio a cui si riferisce e cioè l'avvio della pace nei paesi arabi, palestinesi e israeliani, è cosa recente e dunque avrebbe un significato particolarmente importante affrontare l'argomento in tempi molto brevi.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Certo il Governo risponderà circa la data e quindi lo sapremo. Noi beninteso riteniamo che sia necessario avere conoscenza di questa data a breve scadenza. Volevo ricordare al Governo che deve dare una risposta a un impegno che è stato assunto in quest'Aula, in Commissione, di fronte alla pubblica opinione; abbiamo avuto riunioni ufficiali con i rappresentanti degli organismi interessati a livello internazionale circa la vicenda delle Universiadi. Qui si preannunziano crisi da un momento all'altro! Ci sono nubi e tempeste che con l'autunno stanno coprendo il cielo siciliano. Pertanto, questo Governo vuole scherzare su questa materia, vuole che si perdano le Universiadi che dovrebbero svolgersi in Sicilia nel '97 o ritiene di dovere mantenere fede agli impegni assunti? Il disegno di legge è in Commissione «Bilancio», però, poiché ci sono altri argomenti in trattazione, questa vicenda deve essere definita prima che sia troppo tardi. Il Governo deve dare risposta dal punto di vista della copertura finanziaria, diversamente non avrebbe senso, ma ciò non può servire strumentalmente per non definire concretamente questo impegno; in presenza di una crisi noi vedremmo praticamente eluso l'impegno delle Universiadi e mortificherebbero la Sicilia.

Noi chiediamo fortemente che il Governo si impegni a definire, in tempi immediati, questa materia nella commissione «Bilancio» e quindi la porti in Aula. Diversamente state solamente recitando il gioco delle parti perché ciò non avvenga!

ORDILE, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORDILE. *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur apprezzando le motivazioni dell'onorevole Fleres a sostegno della discussione urgente della mozione da lui e da altri colleghi presentata, ritengo che, al fine di non remorare i disegni di legge

già iscritti all'ordine del giorno, la data di fissazione per la discussione della stessa venga stabilita dalla prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Paolone, mi farò portavoce nei confronti del Presidente della Regione e dell'Assessore al ramo. Non posso dare una risposta perché devo prima consultare il Presidente della Regione e l'Assessore competente; tuttavia penso che accetteranno le sollecitazioni dell'onorevole Paolone.

PRESIDENTE. Dispongo che la mozione numero 123 venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché se ne determini la data di discussione.

Se non sorgono osservazioni, rimane così stabilito.

Sull'ordine dei lavori.

SCIANGULA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, compete a me l'ingrato compito di chiederle un rinvio della seduta al pomeriggio, poichè da qui a poche ore debbono realizzarsi alcuni passaggi politici all'interno della maggioranza, esauriti i quali comunicheremo in Aula se siamo in condizioni di procedere nell'esame dell'ordine del giorno oppure no.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, stamattina doveva svolgersi una seduta della Commissione «Bilancio» che aveva all'ordine del giorno, tra l'altro, il prosieguo della discussione sulla vicenda del Banco di Sicilia. Il capogruppo della Democrazia cristiana, onorevole Sciangula, ha formulato la stessa richiesta di rinvio che ha qui formulato adesso, motivandola con la necessità di operare delle intese all'interno della

maggioranza, propedeutiche a qualsiasi ulteriore discussione sia in Commissione che in Aula.

È evidente da quanto lo stesso onorevole Sciangula ha detto, che c'è una fase acutissima di difficoltà all'interno della maggioranza e tra la maggioranza e il Governo, nonché all'interno dello stesso Governo, se sono vere le voci che arrivano su scontri che sono avvenuti in Giunta di governo sulla formulazione del bilancio per l'anno 1994. La conseguenza di tutto questo, però, signor Presidente, è che ormai l'Assemblea regionale siciliana si trascina da quando è iniziata la sessione autunnale (dal 16 settembre) con discussioni anche importanti ma estremamente sfilacciate, e che appunto per questo hanno avuto pochissima incidenza: faccio riferimento alle due mozioni sulla giustizia, che sono state quasi del tutto ignorate dai deputati e dalla opinione pubblica, che non è stata adeguatamente informata, né dalla stampa né dalle televisioni o da altri mezzi di comunicazione.

Ormai tutto il dibattito, tutta l'attesa è concentrata sulla data possibile delle dimissioni del Governo; sembra che finalmente sia stata formulata questa mitica e fatidica data del 13 ottobre, sotto la quale però ancora non si comprende se avrà inizio la fase di crisi o se verrà proclamata la crisi o se ci saranno le dimissioni del Governo.

È una situazione, signor Presidente, che incide pesantemente non tanto più sulla funzionalità quanto piuttosto sulla credibilità residua, che è già abbastanza intaccata per tutte le cose che sappiamo, dell'Assemblea regionale siciliana. Io credo che non sia possibile per le forze politiche di maggioranza, e meno che mai per il Governo, continuare in questo balletto di rinvii, di discussioni troncate, di discussioni che non si vogliono fare. Questa mozione ha avuto un andamento estremamente accidentato proprio perché politicamente significativa e proprio perché c'è uno scontro anche all'interno della maggioranza.

Mi chiedo, dunque, signor Presidente dell'Assemblea, se non sia veramente giunto il momento di porre fine a questo andazzo di cose estremamente negativo che, ripeto, incide pesantemente sulla credibilità delle istituzioni e le rivolgo l'invito, avendo lei già convocato la conferenza dei Presidenti dei Gruppi parla-

mentari per oggi pomeriggio, a porre in maniera ultimativa la questione.

Se il Governo intende dimettersi lo faccia, perché si è dimostrato che non si fa nulla in attesa di questa crisi; si fanno soltanto queste, chiamiamole sceneggiate, in ogni caso discussioni che poco incidono sui bisogni reali della Sicilia. C'è un problema di credibilità delle istituzioni, che deve essere salvaguardata. Se le forze politiche ed il Governo non sono sensibili a questo tema, che lo sia per lo meno la Presidenza dell'Assemblea, onorevole Presidente. Non posso fare appello al Governo, però posso fare appello alla Presidenza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, come lei ha già accennato, nel pomeriggio alle 17.00 vi sarà una riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e di alcuni Presidenti di Commissioni legislative. In quella occasione porremo il tema che lei ha sottolineato in modo così pressante.

Per quanto riguarda la proposta del Presidente del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, la Presidenza l'accoglie sospendendo la seduta.

La seduta è sospesa fino alle ore 17,30.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 19,45).

La seduta è ripresa.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Grillo ha chiesto congedo per la seduta di oggi.

Se non sorgono osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Seguito della discussione della mozione numero 121 «Revoca dei provvedimenti adottati dall'Assessore per gli enti locali in materia di nomina di commissari presso le IPAB siciliane».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione della mozione numero 121 «Revoca dei provvedimenti adottati dall'Assessore per gli enti

locali in materia di nomina di commissari presso le IPAB siciliane», degli onorevoli Piro ed altri.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo riusciti a realizzare un minimo di confronto su questo tema che aveva visto molti interventi, nella seduta di ieri, ed anche la relazione dell'Assessore alla solidarietà sociale ed agli Enti locali. Io, come è ovvio, non entrerò nel merito di questa faccenda; in Giunta, l'Assessore, nel presentarci questa relazione, ha voluto assumersi tutta la responsabilità, che peraltro discende dalla delega che gli era stata conferita; questa relazione è stata anche ascoltata in modo molto attento dall'Aula.

Si è tuttavia constatato, confrontandosi con i Gruppi della maggioranza, che mancherebbe — perché non si è mai pensato di doverlo fare — un regolamento che definisca in maniera compiuta le modalità di accesso all'incarico di Commissario, di Presidente di questi Enti. Si tratta di una materia che ereditiamo anche da un passato abbastanza lontano; si tratta di istituzioni che hanno tutte una loro storia, una loro identità, che appartengono alla nostra tradizione, molto spesso anche religiosa, ma comunque civile; spesso si tratta di Istituzioni che hanno perso nel tempo la loro funzione di presenza vera nel contesto delle risposte ai bisogni sociali.

Si tratta perciò di una materia tutta da ristrutturare in qualche modo: ente per ente, situazione per situazione, in maniera da dare un significato più pregnante al ruolo di Presidente, di Commissario di queste stesse Istituzioni che, in molti casi, svolgono ancora una funzione importante. In molti altri casi queste stesse Istituzioni hanno anche delle dotazioni patrimoniali, quindi se fosse possibile riattivarle in maniera compiuta, potranno essere rimesse in sesto. In altri casi, senza urtare la suscettibilità di coloro i quali ancora tengono molto a questa identità, a questi motivi di fondo delle Istituzioni — spesso anche religiose — dicevo, senza urtare questa sensibilità, si potrebbe

anche arrivare a delle dismissioni, perché questi edifici possono servire ad altri scopi importanti: possono servire per le Università, oppure per altre finalità. Ma non voglio anticipare il discorso delle ristrutturazioni.

Questi Commissari, nominati dall'Assessore, leggo nella relazione, nel tempo che gli è stato concesso per espletare questa azione di servizio, dovranno predisporre le relazioni; per cui alla fine avremo delle relazioni, punto per punto, di tutte queste situazioni e su basi certe, non in maniera casuale, si opererà quel piano di ristrutturazione complessivo di queste Istituzioni. Ma, per arrivare a regolamentare in maniera diversa tutta questa materia, senza entrare nel merito delle ristrutturazioni, di cui certamente la Giunta discuterà, e poi anche il Parlamento sulla base di queste relazioni, si dovrà predisporre un regolamento che definisca i modi in cui si può avere accesso a questo incarico di servizio all'interno di queste Istituzioni. Questo è il primo impegno che il Governo dovrà assumere di fronte all'Aula. Senza entrare, ripeto, nel merito complessivo della faccenda che appartiene tutta alla competenza dell'Assessore per la solidarietà sociale.

Il Governo si impegna, in pieno accordo con l'Assessore, a regolamentare tutta la materia delle nomine; si impegna, altresì, a ridurre il periodo di mantenimento della carica per i commissari nominati nel 1993. Per questi commissari — cioè quelli nominati in questa ultima tornata, e che sono oggetto della mozione presentata dall'onorevole Piro — è necessario ridurre questo periodo a 45 giorni. È chiaro che il periodo di 45 giorni si riferisce a tutti coloro i quali non si sono insediati o che si stanno per insediare. Ma per coloro i quali si sono già insediati e per i quali questo periodo è già consumato o si consumerà nei prossimi dieci giorni, prevediamo un ulteriore periodo di trenta giorni perché venga completata questa relazione che l'Assessore prima fornirà alla Giunta e poi all'Aula. Quindi, in sostanza, la proposta finale che viene dal Governo, concordata con l'Assessore per la solidarietà sociale e confrontata con i Gruppi parlamentari, è quella di arrivare ad un regolamento per quanto riguarda complessivamente questa materia delle nomine; ridurre a 45 giorni il periodo di carica di tutti coloro i quali nomi-

nati nel 1993, ancora non si sono insediati; assegnare un'ulteriore proroga di 30 giorni a coloro i quali, invece, hanno già consumato questo periodo di 45 giorni e che non hanno preparato questa relazione perché sapevano di avere a disposizione 90 giorni. Io devo dare atto all'Assessore per la solidarietà sociale di avere espresso una così positiva volontà per arrivare ad una soluzione che l'Aula potrà apprezzare come soluzione conducente rispetto alla necessità di avere le relazioni sulla situazione di questi enti. Così come devo dargli atto di avere egli stesso proposto di arrivare ad un regolamento per fugare ogni dubbio, pur essendo convinto l'Assessore — dalla sua relazione questo mi pare che si evinca in maniera compiuta — di non aver compiuto atti che possano dar luogo a perplessità circa il modo con cui si è proceduto a queste scelte. Ma a prescindere da tali considerazioni di merito, voglio dire che avere pensato ad un regolamento che all'esaurirsi di questi periodi che abbiamo fissato, i 45 o i 30 giorni, alla fine dovrà dar vita alle nuove nomine secondo criteri determinati dalla collegialità della Giunta, quindi resi anche pubblici, dicevo, tutto questo credo che ci possa portare alla conclusione che si è cercato di arrivare alle origini del problema e, quindi, in qualche modo, lo si è risolto con questi provvedimenti che l'Assessore ha voluto proporci, e che io comunico al Parlamento perché questo caso si possa ritenere concluso. Io, pertanto, voglio chiedere ai deputati proponenti di volere ripensare alla loro posizione sulla base anche di queste dichiarazioni.

SCIANGULA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto delle dichiarazioni rese dal Presidente della Regione, che risolvono una questione che rischiava, sul piano politico, di farci impantanare. Ne prendo atto con soddisfazione, condivido le cose che il Presidente della Regione ha detto. Purtroppo, sono stato distratto: non ho capito se la ipotesi della regolamentazione è riferita soltanto ai problemi citati dalla mozione Piro, quindi alle Ipab; io

spero che la mia interpretazione sia esatta e che la regolamentazione verrà estesa a tutte le nomine passate e future perché ho l'impressione che si sia voluto creare un caso sulle Ipab quando invece abbiamo assistito nel passato al verificarsi di casi analoghi. Ce ne sono diversi ma vorrei citare l'esempio alla mia memoria più presente: quello relativo, onorevole Presidente della Regione ed onorevole Consiglio, alla nomina dei commissari per esempio ai consorzi di bonifica, dove il percorso seguito dall'onorevole Ordile è identico al percorso seguito dall'onorevole Aiello, assessore per l'agricoltura e le foreste.

CRISAFULLI. Non è esattamente così!

SCIANGULA. È così, per cui in buona sostanza la dichiarazione del Presidente della Regione la intendo riferita non soltanto alle Ipab ma ai consorzi di bonifica, alle fiere, alle mostre, a tutto il complesso delle nomine, di funzionari e non, che sono di competenza del Governo, anche se — e concludo — non sono in condizione di capire come un governo si debba comportare perché viene preclusa per dichiarazione quasi unanime di tutte le forze politiche la via della nomina dei cosiddetti esperti esterni; per comodità di linguaggio, chiamiamoli politici. Poi si fa la polemica quando l'Amministrazione regionale nomina funzionari della Regione. A questo punto vi confesso che non riesco a capire quale tipo di regolamentazione possa essere messo su, tranne che non si voglia stabilire che il funzionario debba essere alto un certo numero di centimetri o debba essere grasso non oltre una certa misura; le nomine fatte dall'Assessore per gli Enti locali, che sono state mantenute all'interno dei funzionari, dei dirigenti regionali mi pare che rispondano in larga misura alla esigenza di trasparenza, di efficienza e non hanno mai queste nomine travalicato i limiti del comportamento che il governo Campione numero 1 e numero 2 si è dato, cioè a dire in larga misura quasi per il 90 per cento funzionari regionali; un 10 per cento, per enti esterni alla Regione, gli enti economici regionali, sono state personalità di alto profilo professionale, con utilizzo eccessivo a volte anche di professori universitari.

Onorevole Presidente, onorevole assessore, con queste motivazioni votiamo contro la mozione presentata dall'onorevole Piro, convinti come siamo che il Presidente della Regione con le sue dichiarazioni ha aperto un fronte non soltanto riferibile alle Ipab ma a tutto il complesso delle nomine passate e future fatte dagli assessori dell'attuale Governo.

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che le dichiarazioni e gli impegni assunti dal Presidente della Regione relativi al dimezzamento del periodo di commissariamento e, finalmente, alla stesura di un codice di criteri che certamente debbono stare alla base di tutte le nomine, costituiscono un fatto politico nuovo, nel contesto del dibattito attorno alla mozione, che deve essere tenuto presente e considerato. Per queste considerazioni, noi facciamo nostre le dichiarazioni del Presidente della regione Campione sul tema, e coerentemente ci comporteremo anche per quanto riguarda la votazione, se a votazione si dovrà andare. Ma io credo che una riflessione rispetto a questi fatti politici debba essere fatta e possa avere effetti anche sui presentatori della mozione in discussione.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutiamo da due giorni su una mozione ben sapendo che l'effettiva grande tensione che si è sentita in quest'Aula e nelle sale adiacenti non era tanto determinata dal contenuto della mozione, quanto dai rilevanti dilemmi politici che in questo momento attanagliano il Governo e le forze politiche di maggioranza. Da settimane ci viene annunciata una potenziale

camente rinviata, e quando non si è chiari nemmeno nelle espressioni si finisce con il creare tensioni che potrebbero essere eliminate; l'oggetto e l'occasione della mozione hanno determinato due giorni di inutile dibattito. Tra l'altro, non possiamo che prendere atto delle dichiarazioni del Presidente della Regione che se, da un lato, riconferma la data del 13 ottobre per le sue dimissioni, dall'altro, annuncia che da qui al 13 ottobre regolamenterà il settore delle nomine non soltanto per le IPAB ma per tutte le nomine di competenza dell'Esecutivo. Siamo cioè di fronte ad un Governo che annuncia le sue dimissioni e che rilancia, anche se in questo caso per un problema microscopico, un suo ruolo programmatico. Credo che il Governo non sia legittimato a decidere in tal senso; credo che il Governo debba prendere atto che non ha una maggioranza e avrebbe dovuto già adottare quelle decisioni che lo stesso Governo ha annunciato che dovrà prendere dopo il 13 ottobre.

La questione della mozione in sé vede naturalmente il Movimento sociale italiano favorevole, anche se devo dire che tutto ciò che di politico si può dire intorno al contenuto della mozione può essere ripetuto per una miriade di altre questioni. Diciamo con franchezza che quest'Aula è stata trasformata in una sede che dal punto di vista formale trova le occasioni per rinviare il momento della crisi e del chiarimento. Noi abbiamo partecipato ad una conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nella quale è stato sollevato il problema della inclusione all'ordine del giorno del disegno di legge relativo alle Universiadi. Da quella conferenza è emersa, come nel caso del dibattito sulle IPAB, la grande confusione, la indecisione del Governo, tanto che, mentre sulla stampa si fanno dichiarazioni programmatiche di traguardi che devono essere raggiunti, di bilanci dell'immagine, da un'altra parte si lavora perché tutto ciò che viene annunciato trovi sempre da essere discusso in data che viene, volta per volta, individuata e mai raggiunta. Cosiché ci troviamo con un Governo che per anni ha determinato, perché ormai non possiamo più parlare di mesi, speranze, nell'opinione pubblica e anche in questo Parlamento, di grandi modificazioni nelle piccole e nelle grandi cose, dopo di che non possiamo che prendere

atto della ritualità dello stesso Governo, analogo ai Governi precedenti, sia sulle questioni delle IPAB, sia sui grandi problemi come è il caso delle Universiadi in Sicilia.

Per tornare alla vicenda in sé, noi non possiamo che essere coerenti con ciò che abbiamo dichiarato numerosissime volte in Aula, fuori dall'Aula, nelle Commissioni, durante la trattazione di atti ispettivi. C'è un comportamento di questo Governo che è in linea, perfettamente coincidente con i comportamenti dei governi precedenti per quanto riguarda le nomine. La verità è che questo Governo, o qualunque altro governo che verrà, deve prendere necessariamente atto che bisogna modificare l'articolo 1 della legge regionale numero 35 del 1976 che consente al potere esecutivo di adottare tutti i provvedimenti sostitutivi che ritiene opportuno senza consultarsi o senza sottoporre quella sua decisione ad un qualsiasi organismo collegiale. Tutto il nocciolo della questione sta in questo. Non è pensabile che a governi, tra l'altro, nati come sono nati i due governi Campione, venga delegata una materia così complessa in una fase politica oscura che necessita non soltanto di chiarimenti ma di approfondimenti seri per il rilancio dell'immagine della Sicilia. Ecco perché condividiamo l'oggetto della mozione ed annunciamo il nostro voto favorevole.

PALILLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa discussione, tenutasi in un contesto politico di difficoltà, qual è l'attuale, poteva forse essere rinviata. Noi ci troviamo qui da due giorni a dibattere della nomina di alcuni commissari delle IPAB mentre ci sono tutta una serie di argomenti, di temi, di problemi e di disegni di legge che stentano ad arrivare in Aula, come per esempio la questione delle Universiadi. Ebbene, questa Assemblea, non per colpa della Presidenza, ma per tutta una serie di problemi che si stanno aggrovigliando, bisogna dire che lavora male; lavora male perché, a fronte di urgenze drammatiche sul versante dell'occupazione, dello

sviluppo e anche di alcune questioni inerenti alla costituzione di nuove regole, questa Assemblea si trova a rinviare di giorno in giorno una questione che poteva essere confinata nell'arco di uno spazio limitato. Io non so, onorevole Cristaldi, se il Governo Campione determinerà queste nuove regole o non le determinerà perché ha soltanto tredici giorni per farlo. Al momento questo è un Governo che, pur avendo annunciato per il giorno 13 ottobre un dibattito, è pienamente in carica. Quindi come testimonianza di volontà politica la prendo per buona. A me quello che meraviglia invece è che si sia proceduto, nel corso degli ultimi anni, in Giunta di Governo, a nomine che hanno avuto l'esito che hanno avuto e non si siano sollevati problemi, mentre sembrerebbe che qui, pur non avallando certamente una tesi che è quella che è stata prospettata, si è quasi messo un velo sopra tutta una serie di nomine che sono state fatte e che obbedivano, mi sembra, ad un postulato. Ha ragione l'onorevole Sciangula, quando ammette che nel momento in cui la legge parla chiaro sulla nomina dei commissari, l'unico criterio da osservare è l'applicazione della legge. I 64 nominati obbediscono alla caratteristica di essere funzionari pubblici? È questo il requisito essenziale, perché ci sono pareri dell'Avvocatura dello Stato e dell'Ufficio legislativo, vi sono pareri di altri organi che si sono pronunciati, vi è stata già una discussione in alcune Commissioni di merito su queste questioni. Quindi il tema è se vi sono questioni di opportunità. Forse, se l'onorevole Ordile, anziché nominarli tutti contemporaneamente, avesse fatto uno scaglionamento secondo i tempi, secondo le modalità... forse su questo si può discutere. Ma, senza volere prendere le difese di nessuno, non accetto che per alcune nomine la legge si ritiene che venga rispettata, mentre per altre nomine si faccia un distinguo in ordine ai criteri di nomina. Volevo dire questo perché ognuno vede la pagliuzza nell'occhio dell'altro e non vede invece la trave nel proprio. Ecco perché questa determinazione del Presidente della Regione di fissare nell'ambito della legge dei criteri orientativi che siano in grado di far rispettare le norme, e non di travisarle, trova il Gruppo del

Partito Socialista italiano d'accordo, ragione per cui noi voteremo contro la mozione presentata dal Gruppo parlamentare «La Rete».

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, giudico un vero peccato che non si sia sviluppato un dibattito più approfondito sugli argomenti posti dalla mozione, che non attengono soltanto alla specifica questione delle Opere pie, delle IPAB, ma ovviamente fanno riferimento — ed io stesso ho delineato questo scenario — alla questione più generale delle miriadi di enti che esistono nella Regione e nei confronti dei quali la Regione, in assenza di una politica organica di riforma, di revisione di questi enti, ha proceduto al progressivo commissariamento.

Questo tema in qualche modo è stato ripreso dal pur breve intervento del Presidente della Regione, che ha proposto una linea di comportamento da parte del Governo, in qualche modo riconoscendo fondamento alle argomentazioni di critica delle decisioni che sono state assunte dall'Assessore per gli Enti Locali e che hanno portato alla presentazione della mozione con la quale chiediamo la revoca dei provvedimenti. La linea proposta dal Presidente della Regione sostanzialmente porta ad una revisione sostanziale dei provvedimenti adottati, sia pure in un termine un po' più diluito, che è quello dei 45 giorni. E noi stessi ci rendiamo conto che anche la revoca dei provvedimenti presuppone poi il fatto che altri provvedimenti debbano essere presi. Ascriviamo, quindi, a successo della nostra iniziativa, il fatto che lo stesso Governo si impegni a determinare criteri certi, anche se esso è sostanzialmente dimissionario, e quindi ci chiediamo quando il Governo potrà effettivamente deliberare e determinare questi stessi criteri. Ci sono però alcuni problemi. Il primo è legato innanzitutto al fatto che, per l'appunto, ci troviamo di fronte ad un Governo dimissionario ed abbiamo qualche difficoltà ad immaginare, a comprendere come un Governo dimissionario, un Assessore

dimissionario possa compiere atti che non siano di ordinaria amministrazione. Da questo punto di vista c'è qualche elemento di scarsa credibilità nella linea prospettata dal Governo. E per questo noi, pur individuando nelle dichiarazioni del Governo alcuni punti significativi che recepiscono, vanno incontro al senso proposto dalla mozione, tuttavia, di fronte alle sole dichiarazioni del Presidente della Regione non siamo evidentemente propensi ad accettare la linea del ritiro della mozione; altra cosa sarebbe se ci trovassimo di fronte a un documento proposto da altri settori dell'Aula che proponga una linea di intervento. Ma se questo non è, noi non possiamo che mantenere la nostra mozione e sottoporla al voto dell'Aula. Se le condizioni dovessero cambiare, ci regoleremmo di conseguenza.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto del dibattito e ringrazio i colleghi parlamentari che hanno accettato le mie dichiarazioni. Credo che, fino a quando questo Governo è in carica, esso stesso sia pienamente legittimato a prendere impegni di questo genere; e comunque, anche se le valutazioni dell'Aula dovessero indicare un percorso diverso per il tempo che rimarrà a questa Assemblea, anche in questa fase, prima che si definiscano compiutamente le nuove situazioni, il Governo dovrà comunque far fronte a tutte le esigenze di carattere istituzionale, sarà Governo a tutti gli effetti.

Il problema di dove finisce, o di dove comincia l'ordinaria amministrazione è un discorso che è tutto da definire sulla base di alcuni parametri che mi sembrano abbastanza certi; e comunque credo che al loro interno i fatti di ordinaria amministrazione comprendano anche questi fatti regolamentari. Devo dire, però, che nella generalità dei casi, certamente il tema non si riferisce alle nomine interne, alle competenze di ciascun assessore, ma laddove scattavano meccanismi di collegialità, pur sen-

za delle regole scritte, sulla base certamente di un codice deontologico, ha fatto sì che le nomine si determinassero nella quasi totalità dei casi al meglio delle possibilità offerte dalla situazione regionale, per quanto riguarda le professionalità e le competenze.

Altro è il discorso che si riferisce alle nomine interne, perché esse, dovendo essere fatte in termini burocratico-funzionariali, devono tener conto di quello che offre l'Amministrazione, a livello di conoscenze, a livello di professionalità maturate all'interno dell'amministrazione. In tal caso, quindi, è più difficile riuscire a immaginare le regole, lo abbiamo visto per quanto riguarda anche le nomine dei commissari. Per esempio con l'Assessore Grillo prima, e l'Assessore Ordile successivamente — parlo dei governi presieduti da me perché non so come il problema venisse affrontato nelle situazioni precedenti — devo dare atto che, per arrivare alle nomine dei commissari nei comuni, si sia cercato di muoversi al meglio delle situazioni possibili e senza certe istanze di contrattazione che appartenevano alle vecchie abitudini, quando in sostanza si era arrivati a definire una regola non scritta, ma che certamente vigeva durante gli anni del pentapartito: cioè il commissario doveva essere dello stesso colore politico del sindaco dimissionario, sostanzialmente infrangendo le motivazioni per cui si era arrivati alla decisione commissariale. Questo per parlare di alcune aberrazioni che facevano parte del costume politico, e che in qualche modo abbiamo cercato di modificare.

Per quanto riguarda queste nomine io non credo che ci siano state violazioni di codici di alcun tipo, si è trattato di nomine di funzionari sulla base, così come dichiarato dall'Assessore, delle conoscenze o degli apprezzamenti delle esperienze maturate all'interno dell'amministrazione. Però, è chiaro che proprio per evitare che ci possano essere le tentazioni della discrezionalità, io credo che sia importante arrivare alle regole, proprio perché ciascuno di noi ha bisogno di essere meno tentato dalla discrezionalità, che comunque può essere negativa, sia per quanto riguarda le nostre scelte e i condizionamenti che ciascuno di noi può avere che per quanto riguarda i sospetti che dall'esterno possono esserci attorno alle nostre scelte.

Comunque, poiché arrivare a delle regole non significa mettere in forse i comportamenti di questo o di quell'assessore, dobbiamo arrivare a dei regolamenti che riguardano tutta la materia di ciò che è stato affrontato nell'anno 1993 e lo faremo in maniera attenta e in maniera compiuta riportando poi questo regolamento al Parlamento che lo potrà esaminare quando sarà in condizioni di esaminarlo. Io credo che il discorso non debba riguardare soltanto la questione degli enti locali, ma, così come è stato chiesto, debba riguardare un po' tutto ciò che è accaduto, proprio perché ci siano queste certezze che venivano richieste dall'Aula. Prendo atto delle conclusioni a cui siete pervenuti apprezzando e la riduzione del periodo, che vuole essere un contributo di buona volontà da parte dell'assessore competente al ramo e del Governo, e la volontà di regolamentare una volta per tutte queste materie. Quindi credo che si possa senz'altro concludere questo dibattito votando l'ordine del giorno che mi pare sia stato predisposto dai Presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 172 «Regolamentazione delle nomine di competenza del Governo regionale» dagli onorevoli Sciangula, Consiglio, Lo Giudice e Palillo che recita:

«L'Assemblea regionale siciliana

udite le dichiarazioni del Presidente della Regione, in ordine alla discussione relativa alla mozione numero 121,

impegna il Governo della Regione

a regolamentare con criteri certi la scelta dei commissari preposti alla direzione di enti e di istituti i cui organi di amministrazione siano di nomina di competenza del Governo della Regione; nelle more, le gestioni commissariali nominate negli anni 1992-93 debbono essere riviste entro 45 giorni» (172).

SCIANGULA - CONSIGLIO - LO
GIUDICE - PALILLO.

Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno riguarda non solo le nomine che sono oggetto della mozione, ma tutte le nomine che sono state effettuate negli anni 1992-93.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, scusi c'è un piccolo aggiustamento che vorrei proporre: sostituire: «nomine di competenza del Governo» con «nomine effettuate dagli assessori». Dobbiamo riportare in un terreno di certezza i fatti interni all'Amministrazione non quelli collegiali, perché quelli collegiali comunque obbediscono a criteri di un codice di autocomportamento già dato.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, a norma di Regolamento gli ordini del giorno non sono modificabili; pertanto questo va ritirato e bisogna presentarne un altro.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, questo ordine del giorno, fatto in questo modo, non corrisponde a nessun dato di verità. Il Governo nella sua collegialità non ha provveduto a fare nessuna nomina se non sulla base di un codice di autocomportamento che ha fatto sì che le nomine venissero effettuate al meglio delle competenze presenti nel territorio regionale all'interno delle Università. Quindi il Governo, in questo senso, non intende doversi sottoporre ad un altro regolamento. Il problema del regolamento riguarda i singoli fatti che sono stati affidati alla discrezionalità. Mi sembra un atto di buona volontà quello di volere tornare, per quanto riguarda i singoli assessori, al superamento della tentazione o dei condizionamenti, con un regolamento che dia certezza; ma per quanto riguarda il Governo nella sua collegialità, non c'erano problemi di questo genere.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, l'onorevole Campione ha ragione se consideriamo il senso e il significato del suo intervento dal punto di vista politico. Dice il Presidente della Regione «Il Governo, nella sua collegialità, sostanzial-

mente non è incorso in errori» (gli errori denunziati dalla mozione a firma Piro) e su questo sono pienamente d'accordo. Però, il Governo nella sua collegialità è il Governo come organo collegiale, ma è anche il Governo composto dagli assessori che sono preposti alle singole amministrazioni: quindi il Presidente più i dodici Assessori. Tra l'altro, l'ordine del giorno non può dire «il Governo e gli Assessori», in quanto sarebbe una dizione non molto elegante e soprattutto non può dire questo alla luce anche del primo capoverso, laddove viene scritto che l'Assemblea impegna il Governo a darsi regole certe, a darsi un regolamento. Chiaramente un regolamento, le regole certe, non sono richieste solo per le decisioni di carattere collegiale, ma per le decisioni del Governo come organo collegiale e come sommatoria di Assessori e Presidente della Regione. Quindi, vorrei tranquillizzare il Presidente della Regione: anche se non abbiamo avuto molto tempo, quest'ordine del giorno però è stato scritto con piena cognizione di causa, intendendo per governo sia l'organo collegiale che deve darsi delle regole (confermando magari le regole che il governo nella sua collegialità si è dato), sia anche il governo come singoli rami dell'Amministrazione. L'Assemblea non può scrivere «impegna il Governo e impegna gli Assessori», sarebbe oltretutto tautologico: governo è l'organo collegiale e governo è il singolo Assessore. Il governo degli Enti locali ha un suo Assessore preposto, il governo dell'Agricoltura ha un suo assessore preposto, l'onorevole Aiello, che sarà richiamato certamente al regolamento che il Governo si darà, sia come organo collegiale che come singolo Assessore. Quindi, comprendo la ragion politica di un Presidente della Regione che rivendica nomine collegiali estremamente trasparenti che di per sé hanno costituito un regolamento, ma a mio modo di vedere cosa diversa da questo ordine del giorno non può essere immaginata. Pertanto, chiedo che venga posto in votazione nel testo proposto.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Regione, diamo la parola agli onorevoli colleghi che vogliono intervenire, poi lei replicherà. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cristaldi.

CRISTALDI. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, l'ordine del giorno che viene proposto in Aula non affronta radicalmente l'intera questione. In un certo senso è un atto impegnativo soltanto dal punto di vista politico, una specie di invito che si fa al Governo per autoregolarsi su come fare le nomine. Ma io non credo che il problema sia questo, perché, tra l'altro, un regolamento fatto dallo stesso soggetto che poi deve fare le nomine, diventa naturalmente un regolamento di comportamento, di cui non c'è bisogno di prendere atto perché basta che si mettano d'accordo i componenti del Governo, le forze politiche di maggioranza, i segretari di partito e stabiliscano come fare, quindi, come regolamentare la spartizione. Un ordine del giorno cosiffatto ci sembra una maniera di affrontare il problema senza proporre alcuna soluzione.

Io ho accennato nel mio breve intervento alla questione dell'articolo 1 della legge regionale 35 del 1976 che, se da una parte, impone la obbligatorietà dei pareri di commissioni e di organismi su nomine, dall'altra parte consente al Governo di poter fare nomine senza sottoporre ad alcun organismo quei decreti di nomina perché in via sostitutiva il Governo stesso lo può fare. Se viene, invece, un momento in cui si dice che deve essere ripensato l'articolo 1 della legge regionale 35 del 1976 e viene dal punto di vista politico data una disponibilità dello stesso Governo a rivedere l'articolo 1 della legge regionale 35 del 1976 ci vuole un articolo di legge; le forze politiche possono impegnarsi, noi possiamo presentare un emendamento in un disegno di legge che lo consenta perché affronta materia affine. Qui non si tratta di nominare dei collaudatori, si tratta di nominare amministratori, consiglieri di amministrazione che, nella legge-madre, devono essere eletti in una certa maniera. Io penso, per esempio, ai consorzi di bonifica. Perché si possa eleggere il consiglio di amministrazione dei consorzi di bonifica si convoca il mondo intero, si costituiscono i seggi elettorali. Dopo di che, con un colpo di mano, in maniera diversa, si sostituisce il presidente del consiglio di amministrazione, ad esempio, democristiano e lo si sostituisce, come si è fatto, con l'assessore comunista di questa o di quell'altra provincia. Io credo che non sia

questo il problema: andare a regolamentare senza che, tra l'altro, lo stesso regolamento venga sottoposto a un qualche organismo collegiale. Potrei capire un invito al Governo per adottare un decreto da sottoporre al parere della Commissione. Potrei capirlo! Ma come si può praticare questo se non con una disposizione legislativa? Pertanto ci sembra che l'ordine del giorno sia soltanto un fatto propagandistico; nella sostanza, non comporta assolutamente nessun cambiamento.

Pertanto, se si dovesse insistere sull'ordine del giorno, i deputati del Movimento sociale italiano voteranno contro e si attesteranno sul testo della mozione.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione* Signor Presidente, mi convince l'interpretazione che dell'ordine del giorno ha dato l'onorevole Sciangula, e vorrei pregare il Presidente dell'Assemblea di accettarla. Con la precisazione dell'onorevole Sciangula, quindi, il Governo accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno nella sua formulazione è da interpretarsi secondo la dichiarazione che ha fatto l'onorevole Sciangula e cioè che le nomine sono anche quelle di competenza dei singoli Assessorati. Si passa alla votazione della mozione numero 121 «Revoca dei provvedimenti adottati dall'Assessore per gli enti locali in materia di nomina di commissari presso le IPAB siciliane».

Onorevole Piro, la mantiene?

PIRO. Sì, la mantengo, signor Presidente.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata, con l'astensione degli onorevoli Martino e Pandolfo)

Si passa alla votazione dell'ordine del giorno numero 172 «Regolamentazione delle nomine di competenza del Governo della Regione».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito, su richiesta del Governo, che il giorno 13 ottobre 1993 si aprirà in Aula il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione.

Dato il breve lasso di tempo che intercorre da oggi a quella data, si è ritenuto che il disegno di legge sulle Universiadi, che abbisogna di un approfondimento, non possa essere inserito immediatamente all'ordine del giorno dell'Assemblea e pertanto sarà portato alla discussione dell'Aula successivamente.

Sul mancato inserimento nell'ordine del giorno del disegno di legge sulle Universiadi del 1997.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola perché ritengo che si stia compiendo un grave attentato nei confronti di questo Parlamento e per quel che attiene alle aspettative...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, lei era iscritto a parlare a norma dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento. Vorrei sapere adesso a cosa si riferisce l'intervento che sta svolgendo.

PAOLONE. Signor Presidente, io sto parlando sulla base delle comunicazioni che lei ha testè fatto.

PRESIDENTE. Allora parlerà per primo l'onorevole Piro sulle comunicazioni.

PIRO. Signor Presidente, anch'io vorrei parlare sulle comunicazioni che lei ha fatto.

PRESIDENTE. Allora, ha facoltà di parlare l'onorevole Paolone.

PAOLONE. Signor Presidente, io non scherzavo quando ho detto che si sta realizzando un attentato a questo Parlamento. Ho l'impressione che adesso stia prendendo i toni della concretezza e si concretizzi nella contraddizione che, di fatto, farà sì che le Universiadi in Sicilia non vengano fatte. Io vorrei solo ricordare, in ordine a questa decisione che è stata comunicata dal Presidente dell'Assemblea e dal Presidente della Regione a questo Parlamento secondo la quale "noi non abbiamo tempo", che, peraltro, questo Parlamento ha votato due leggi (di cui la numero 31 del 1990, con volontà univoca, non c'è stata una sola astensione) perché la Regione proponesse la Sicilia come sede per le Universiadi del 1997.

Questo Parlamento ha votato successivamente, all'unanimità, una seconda legge, la legge 15/93, che compendia una serie di elementi sia di carattere economico che di carattere organizzativo-normativo per la parte che riguarda la organizzazione dei comitati per potere procedere nell'attivazione della realizzazione di strutture e quindi di tutta l'azione di pubblicità e di organizzazione correlativa alla manifestazione. Siccome qui si dice che non è possibile inserire il disegno di legge sulle Universiadi all'ordine del giorno della Commissione «Bilancio» e conseguentemente inserirlo nel programma residuo di un governo che minaccia di andare in crisi da un momento all'altro, questo significa che noi non vogliamo fare le Universiadi. Quindi, in perfetta coerenza con la posizione assunta dal Presidente del Gruppo al quale appartengo, onorevole Cristaldi, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si è tenuta testé nella stanza del Presidente dell'Assemblea, io contesto questo tipo di decisione per i motivi che sto al momento richiamando. Esiste da parte del Governo un doppio gioco perché l'assessore e il governo, nel mentre dice "vogliamo fare le universiadi", al contempo manda delle note, con

le quali dice che è possibile trasporre le somme previste per il 1993 e per il 1994 in avanti, sicché oggi non è necessario, stanziare fondi, ma ammesso che sia necessario, esiste una quantità di somme nei fondi globali che ci permettono di affrontare, con una cifra irrisoria, la parte iniziale del procedimento, che però poi si interrompe perché gli enti organizzatori non faranno svolgere più le Universiadi in Sicilia. Questo è un dato assoluto: con nota ufficiale il Governo dice che vuole fare le Universiadi, ma lo stesso Governo attraverso i suoi organi e attraverso il suo assessore non è disposto a portare con una certificazione in commissione «Bilancio» il disegno di legge, fornendo la copertura finanziaria necessaria per potere approvare il provvedimento e conseguentemente consentire la definitiva destinazione della Sicilia come sede delle Universiadi del 1997.

Questo è un gioco! Onorevole Campione, ieri mattina l'assessore Mazzaglia col quale ho parlato in commissione «Bilancio» — e che riferisce esserci, se questa cifra è esatta, 130 miliardi nei fondi globali — ha detto che a lui consta che questa iniziativa non vede impegnata questa cifra o al di là di questa cifra. È una cifra irrisoria — ripeto — forse a costo zero per il 1993. E allora per quale ragione non deve essere inserita con una certificazione del Governo? Che si impegni in prospettiva per questo disegno di legge per quello che deve essere fatto! Il CUSI ha inviato, il 1° settembre 1993, una lettera indirizzata al Presidente della Regione Campione, al Presidente dell'Assemblea Trincanato e all'assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, Spoto Pulio in cui, per bocca del suo presidente, il dottore Ignazio Lo Iacono, testualmente dice: «Mi permetto richiamare l'attenzione sull'urgente necessità da parte di questo centro di vedere definitivamente approvato il disegno di legge sulle Universiadi del 1997 già licenziato dalla competente commissione assembleare. Infatti il protocollo stipulato in occasione del convegno di Taormina nel maggio del 1991 prevedeva tale adempimento cui dovrebbero far seguito gli atti amministrativi conseguenti entro un anno. Il Cusi è riuscito finora ad ottenere dalla Fisui, che è l'organizzazione mondiale universi-

taria, diversi rinvii nella rappresentazione dei piani di adeguamento degli impianti sportivi nonché dei programmi operativi della specifica organizzazione, senonché a questo punto il prestigio del nostro Ente impone l'obbligo della scelta tra l'adempimento delle obbligazioni o la rinuncia, anche perché i tempi tecnici disponibili sono ormai estremamente ristretti. Per i suddetti motivi prego le signorie loro volere attivarsi per una rapida approvazione della legge ovvero voler notificarmi la rinuncia».

A questa lettera ne segue una seconda, in data 22 settembre 1993, inviata al Presidente Campione, all'onorevole Trincanato, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti Spoto Puleo, ma questa volta anche ai presidenti dei Gruppi parlamentari, di tutti i Gruppi presenti in Parlamento. Ed ecco perché interveniamo, per non fare il gioco delle parti.

Signor Presidente dell'Assemblea, signor Presidente della Regione, onorevoli colleghi, noi all'unanimità per due volte abbiamo legiferato e abbiamo proposto a questa Assemblea di votare due disegni di legge per una dotazione finanziaria complessiva di 6 miliardi e 703 milioni, una di 5 miliardi e una di 1 miliardo e 703 milioni. Intanto ci chiediamo cosa succederà di questi soldi, prima di tutto, e se queste due volontà manifestate alla unanimità dal Parlamento erano due posizioni o due cose serie. Poiché questo disegno di legge è stato portato peraltro a conoscenza dei Rettori delle tre Università siciliane, da parte dei Rettori si sta attivando tutta una azione per spingere in questo senso. C'è un'opinione pubblica sgomenta, come voi avrete notato dagli articoli giornalistici, c'è una dichiarazione da parte del Presidente del CUSI, dove si dice, in data 22 settembre, che «A tutt'oggi nessun riscontro è pervenuto a questo Centro relativamente alla raccomandata dell'1 settembre con cui si sollecitava l'esame da parte della competente Assemblea del disegno di legge sulle Universiadi approvato nella Commissione di merito. Peraltro è a conoscenza del CUSI una prossima crisi del Governo regionale, prima della quale non risulta iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea il disegno di legge che interessa. In tali

condizioni sono spiacevole comunicare che in una delle prossime riunioni del Comitato centrale del CUSI mi vedrò, mio malgrado, costretto a proporre l'eventuale rinuncia alla manifestazione mancando ormai i tempi tecnici necessari per la costruzione degli impianti e l'organizzazione dell'evento. Spiacevole di non potere adottare diversa soluzione colgo l'occasione per porgere distinti ossequi». Firmato dottor Ignazio Lo Iacono, presidente del CUSI.

A questo punto mi domando: è giusto su queste cose scherzare? È giusto, di fronte alla volontà univoca del Parlamento, opporre una serie di ragionamenti che non hanno piede in cielo e in terra non perché non abbia ragione il Presidente della Commissione Bilancio, onorevole Capitummino, che ha mille e una volta ragione, ma perché chi ha torto è il Governo che deve impegnarsi a pretendere che nella Commissione Bilancio, con certificazione, venga posto in discussione il disegno di legge, se no andiamo fuori i tempi tecnici.

Allora si formalizzi tutto e si definisca questo problema che è stato già affrontato con la legge 15 del 1993, nell'ambito dell'azione che si sviluppò sia in Commissione di merito che in Commissione «Bilancio» che in Aula: la determinazione di tutti i sistemi organizzativi e degli interventi relativi per le strutture e quindi l'organizzazione della manifestazione. È un atto di coerenza che si deve fare o no? È un atto che attiene alla immagine o no? Una manifestazione, che raccoglierà 138 Paesi del mondo, la seconda manifestazione sportiva dopo le Olimpiadi è una cosa che va fatta per l'immagine della Sicilia o ci dobbiamo rimettere ulteriormente tutti la faccia? Questo impegno per noi era cosa solenne e seria, è importante? Ecco il punto.

Pertanto, a me la decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non sta bene; tanto non mi sta bene che domattina, nel corso della Commissione «Bilancio», risolverò il problema. E su questo bisognerà fare dichiarazioni ed assumere posizioni chiare da parte di tutti, nessuno è autorizzato a scherzare, perché una crisi di Governo potrebbe sul serio farci perdere questa manifestazione. Il che non è giusto, visto che, a prescindere dalle maggioranze, dal Presidente della Regione, dall'Assessorato, dai Gruppi di maggio-

ranza e di opposizione, tutti unanimemente siamo stati convinti e ci siamo impegnati, a Taormina, nella sede del Parlamento, nella Sala Rossa, con tutte le rappresentanze, con la stampa dando della Sicilia un'immagine di impegno e di volontà che, invece, a distanza di pochi mesi, faremo fallire. Per queste ragioni non siamo d'accordo. Denunziamo tutti coloro i quali intendono sottrarsi a questo obbligo di coerenza, in quanto questo atteggiamento, evidentemente, significherebbe una squalifica che deve ricadere sugli altri, e certamente non su di noi; ma quello che è peggio, ricadrebbe sul popolo siciliano.

PALILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, cinque minuti a testa per esprimere il proprio punto di vista sulla comunicazione fatta dal Presidente della Regione.

PALILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la comunicazione del Presidente sia avvenuta tenendo conto di una reale difficoltà che è emersa dall'incontro dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, incontro al quale ho partecipato per conto del Partito socialista italiano. Pur rispettandola, la ritengo una decisione errata, ritengo che questa decisione di allontanamento della discussione del disegno di legge sulle Universiadi possa determinare, da parte degli organi preposti alla preparazione delle Universiadi stesse, un rigetto che peserebbe come un macigno sulla credibilità non di una maggioranza o di una parte dell'Assemblea o di un governo, ma di tutta la Regione. Vedete, pur pronunciandoci tutti a favore di queste Universiadi e pur avendo — ha detto l'onorevole Paolone — l'Assemblea legiferato per ben due volte in tal senso, si ha l'impressione che minoranze che non le vogliono prevalgano sulle maggioranze che la vogliono.

PAOLONE. Unanimità.

PALILLO. No, onorevole Paolone, perché ci sono le unanimità nelle sedi pubbliche, ma, ad esempio, in sede di conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, dove c'è stato un distinguo, ci sono minoranze (almeno io le

ritengo tali), che, se è pur vero che spesso sono illuminate e prevalgono sulle maggioranze, sempre minoranze restano. Ebbene, quel che accade mi dà l'impressione che delle minoranze riescano ad imporre una volontà su tutto il Parlamento. Questo è il dramma di questa situazione. Già in passati dibattiti qui in Assemblea, ricordo quello del settembre del 1992, sembrava che fosse una minoranza a porre questi e questioni non in ordine allo svolgimento, ma sulle modalità dello svolgimento; ebbene, ci fu una riunione che diradò, o almeno sembrò che diradasse quell'impressione, e oggi vi si ritorna.

Il Presidente della Regione è intervenuto nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari affermando che non c'era nessuna necessità di inserire una norma finanziaria in questo bilancio perché, a ottobre, è chiaro che inserire delle norme finanziarie significava creare premesse che non avrebbero avuto poi un accoglimento. Ma una cosa è approvare il disegno di legge entro il 13 ottobre, un'altra cosa farlo dopo la crisi di governo annunciata per il 13 ottobre: ciò significa aspettare la formazione del nuovo Governo, significa aspettare il bilancio del 1994, significa andare a ridosso di gennaio e febbraio, termine entro il quale credo che le organizzazioni universitarie si rifiuteranno di far svolgere la manifestazione in Sicilia. Ora, a fronte non soltanto di due leggi, ma di soldi già versati dalla Regione per ben 6.700 milioni, chi si assume la responsabilità di entrare in una controversia anche di carattere finanziario? Chi risponderà di questi 6.700 milioni? Chi pagherà il prezzo di fronte all'opinione pubblica della caduta di una tale manifestazione dopo che per ben tre anni l'Assemblea si è dichiarata favorevole? Ecco, io queste cose voglio che vengano messe a verbale, perché non so che evoluzione avrà la vicenda.

Io parlo chiaro: la mia posizione è per fare le Universiadi, ed io mi dissocio perché non si tratta qui di discutere entro il 13 ottobre o entro il 13 novembre, in quanto è chiaro che il dottor Lo Iacono, Presidente del FISU, non si formalizzerà sul mese; il problema è che secondo le scadenze che ci aspettano — crisi di Governo, formazione del nuovo Go-

verno, elezioni comunali di Palermo, le frizioni che ci sono nella maggioranza (si parla di nuove maggioranze, si parla di nuovi Governi) — c'è il bilancio, tutto da affrontare e da discutere. Noi abbiamo approvato il bilancio di quest'anno nel marzo del 1993; immaginate se il bilancio del 1994 sarà approvato col medesimo ritardo. In questo caso, certamente, caro Spoto Puleo, caro Campione, che vi siete battuti, la risposta non potrà che essere negativa da parte dalla FISU. Ed allora, è giusto che si verbalizzi quali sono le posizioni oltre che dei Gruppi anche delle persone, perché ritengo che questo non è un problema politico o partitico, è un problema di espressione di volontà popolare, che ognuno di noi più o meno modestamente rappresenta. Noi siamo stati espressione per ben tre anni — perché nella precedente legislatura c'ero anch'io — di questa volontà popolare; e chi la mette in discussione naturalmente sarà responsabile delle responsabilità che emergeranno. Ma spero che questo non accada perché credo che tutti si sia d'accordo che questa battaglia va condotta sino in fondo e completata.

MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per dire che il Gruppo liberal-democratico non è affatto d'accordo su quanto ha deciso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e cioè di non mettere all'ordine del giorno il disegno di legge sulle Universiadi del 1997. Avevamo sollecitato proprio noi la Presidenza dell'Assemblea, con un telegramma inviato sabato passato, e debbo dare atto alla Presidenza dell'Assemblea che puntualmente ha convocato questa conferenza dei capigruppo con all'ordine del giorno le Universiadi.

Ora, il fatto grave è che questa Assemblea ha legiferato, come hanno già ricordato il collega Paolone e il collega Palillo, ben due volte: nel 1990 e nel 1993; e il Governo — che ha proposto questi due disegni di legge — ha anche presentato il 26 ottobre del 1992 un disegno di legge che prevede i finanziamenti per la costruzione delle infrastrutture necessarie

per far svolgere le Universiadi. Inoltre l'assessore per il Turismo, le Comunicazioni ed i Trasporti ha firmato anche un protocollo d'intesa con gli organi competenti, le Federazioni sportive del centro universitario sportivo italiano, al fine di adempiere a tutte le incombenze necessarie per svolgere le Universiadi in Sicilia. Ora, diventa un fatto di poca credibilità di tutta la Regione, e del Governo della Regione che rappresenta tutti i siciliani, se nel momento in cui si fa approvare la prima legge, e poi la seconda legge per dare sei miliardi e settecento milioni come anticipo delle spese necessarie per questa manifestazione, inoltre si firma anche un protocollo di intesa, lo si onora presentando un disegno di legge di iniziativa governativa e non di iniziativa parlamentare, dopo aver fatto tutto questo, poi si mette in discussione la validità della manifestazione. Il fatto diventa ancora più grave nel momento in cui si presenta un disegno di legge, che viene discusso nella Commissione di merito, sede nella quale si scopre che non ci possono essere le coperture finanziarie o che le ricadute che potranno venire da questi giochi sono di scarso valore. Questo è veramente di una gravità unica, perché il Governo della Regione nel momento in cui ha presentato il disegno di legge ha previsto la copertura finanziaria, in quanto non credo che avrebbe potuto non farlo. Il disegno di legge di iniziativa parlamentare può anche non prevedere la copertura finanziaria ma non quello presentato dal Governo della Regione.

Pertanto, io mi auguro che si possa recuperare il recuperabile proprio per il buon nome della Sicilia e vorrei concludere ricordando proprio la lettera che l'Assessore Spoto Puleo ha mandato a tutti i parlamentari. Egli dice che sarebbe un atto di coerenza mettere all'ordine del giorno il disegno di legge e approvarlo, ma sarebbe, anche, un biglietto da visita non trascurabile agli occhi della Federazione internazionale competente e dei *mass media* italiani ed esteri che spesso non sono proprio benevoli nei confronti del legislatore siciliano. Io concordo con quello che afferma il collega Spoto Puleo, ma dico di più: che se invece noi non dovessimo discutere questo disegno di legge, tutto quello che dice il collega Spoto Puleo si ribalterebbe in negativo nei nostri

riguardi e quindi sarebbe un atto di incoerenza quello che stiamo facendo, che ci farebbe presentare nel modo peggiore all'opinione pubblica internazionale. Io mi auguro che si possa recuperare il recuperabile per non mettere anche in questa occasione la Sicilia in una posizione di grande disagio.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, avevo chiesto all'onorevole Trincanato che ha presieduto la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di considerare la irritualità della convocazione della Conferenza dei Capigruppo chiamata a pronunciarsi su una richiesta di inserimento di argomenti all'ordine del giorno, in presenza di un calendario già votato dall'Aula, mentre il nostro Regolamento prescrive una procedura del tutto diversa: prescrive che su richiesta del Governo...

PAOLONE. Non calate la testa che non è così. Questo Parlamento ha fatto cose inenarrabili...!

PIRO. Onorevole Paolone, nel merito non concordiamo, ma nella procedura vedrà che concorderemo.

Il Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana prescrive esplicitamente che su richiesta di un Presidente di Gruppo o del Governo possa essere presentata la richiesta di inserimento all'ordine del giorno di un argomento, sulla quale richiesta si pronuncia l'Assemblea nel corso della stessa seduta durante la quale è stata presentata, con ciò evidentemente prevedendosi che questa richiesta debba essere formulata in Aula. Il Presidente dell'Assemblea può sottoporre a sua volta all'Aula, sempre su richiesta di un Presidente di Gruppo o del Governo la richiesta di inserimento all'ordine del giorno, sempre però che l'argomento da inserire all'ordine del giorno non renda impossibile il completamento del programma previsto nella data di calendario. Per cui spetta sempre al Presidente dell'Assemblea la valutazione se l'inserimento di ulteriori argomenti all'ordine del giorno comunque consenta

o renda impossibile il completamento del programma. Mi pare, tutto sommato, evidenziata la irritualità della convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e della decisione (che non c'è stata, in realtà, perché la Conferenza dei Capigruppo non ha deciso assolutamente nulla), per cui è stata alla fine decisiva la valutazione che ha fatto il Presidente dell'Assemblea, e di questo stiamo discutendo. Il Presidente dell'Assemblea ha valutato la impraticabilità della proposta perché quella proposta non sarebbe stato possibile inserirla nel calendario già votato dalla Assemblea e avrebbe impedito di fatto la discussione di altri argomenti. Questo è il punto.

Signor Presidente, la seconda osservazione: la conferenza dei Capigruppo non solo era convocata irritualmente, ma non ha concordato con il Presidente della Regione la data sotto la quale il Presidente della Regione renderà le sue dichiarazioni. Nella Conferenza dei Capigruppo è stato formalmente comunicato quel che peraltro si era avuto modo di apprendere dalla stampa, e cioè che c'è stata una riunione della Giunta di Governo durante la quale la Giunta ha ritenuto opportuno di assumere quella che sembra essere una decisione: di avviare il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione il 13 ottobre. Dopo di che — è una determinazione del Governo, abbiamo preso atto che il Governo intende adottarla — una conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non poteva decidere su questo argomento anche perché ci sono state opinioni diverse da parte di altri Gruppi politici oltre al mio. Più volte durante questi giorni è stata richiesta l'immediata apertura della discussione e della crisi. Quindi sarebbe stata una decisione assolutamente in contrasto con quanto fin qui abbiamo sostenuto.

Per quanto riguarda poi il merito della questione, l'onorevole Paolone sa, perché noi abbiamo preso posizione più volte, su questo purtroppo non concordiamo, che il Gruppo al quale appartengo ha avuto sempre una posizione nettamente critica rispetto alla prospettiva della effettuazione delle Universiadi del 1997 in Sicilia. Lo abbiamo detto durante la discussione della mozione in Aula; lo abbiamo detto durante la discussione del disegno di legge in Commissione; è stato ripetuto in numerose

occasioni, ad esempio, durante la riunione che si è tenuta qui alla presenza del Presidente del CONI Nebbiolo. Noi siamo contrari e comunque esprimiamo critiche molto rilevanti sulla prospettiva di ospitare le Universiadi '97 per una serie di motivi che si ricollegano, primo, al fatto che questa manifestazione da alcune edizioni in qua produce debiti notevoli. Ho chiesto che venisse acquisito il dato sul deficit operativo di Buffalo '93, dove si è svolta pochi mesi fa. Le Universiadi avevano un senso anche sportivo nel passato, adesso sono state sopravanzate da numerose altre manifestazioni; ormai si fanno un anno le Olimpiadi, un altro anno i Campionati del mondo, un altro anno le coppe del mondo, un altro ancora i vari campionati continentali: le Universiadi sono ormai — come dire — una manifestazione...

PAOLONE. Sono delle manifestazioni in mondovisione con duecento ore di trasmissione; è un valore incredibile.

PIRO. Onorevole Paolone, io non ho visto un'ora di trasmissione dedicata alle Universiadi del 1993.

PAOLONE... non può essere.

PIRO. Se avrà la pazienza di leggere la rassegna stampa — se la caverà con pochissimo tempo e con poca fatica — potrà vedere lo spazio che i quotidiani italiani hanno dedicato alla manifestazione Universiadi '93.

Le assicuro che le Universiadi sono ormai operazioni in perdita, perché è una manifestazione sportiva sopravanzata da tantissime altre manifestazioni, che non riscuote più nessun interesse, per la quale è necessario un onere finanziario rilevantissimo che nessuno oggi è in grado di quantificare, e che cadrà alla fine soltanto sulle spalle della Regione siciliana; infatti l'elemento essenziale — quanto lo Stato ci darà per questa manifestazione e se lo Stato ci darà qualcosa per questa manifestazione — nessuno è stato in grado di precisarlo, perché nessuno sa, e nessuno credo si può avventurare su questa strada, quanto lo Stato ci fornirà. Pertanto, se vogliamo fare impianti sportivi, facciamoli! Questa Regione faccia una legge

per dotare di impianti sportivi di base questa Regione! Non è possibile che per una manifestazione che si consuma nell'arco di una settimana debbano essere costruiti impianti ad alta specializzazione ed a specifica destinazione, i quali poi non serviranno più perché non viene praticata e seguita quella disciplina in Sicilia. Io cito sempre, perché è veramente esemplare, il caso del velodromo di Monteroni di Puglia, costruito per i mondiali del 1976, che ha funzionato per una settimana ed è stato chiuso ed adesso è abitato, utilizzato soltanto dalle capre. Monteroni di Puglia, velodromo costruito nel 1976 quando Moser vinse i mondiali di inseguimento su pista.

PALILLO. Però nel velodromo dello Zen li faranno i campionati!

PIRO. Onorevole Palillo, quello dello Zen è un'altra struttura perché a Palermo c'è un movimento ciclistico di base molto forte; si fanno i campionati italiani perché è un velodromo costruito con caratteristiche precise, e lei dovrebbe saperlo. Poi è un velodromo costruito in un certo modo; è costato 17 miliardi e mezzo; uno stadio di atletica — perché bisognerà costruire uno stadio di atletica che non c'è in Sicilia — costerà non meno di 100, 120 miliardi! Ma dico, siamo impazziti, la Regione si può caricare di un onere di questo tipo? Se dobbiamo fare impianti sportivi, e io sono per farli, facciamo una legge per costruire gli impianti sportivi di base, non avventuriamoci in queste operazioni veramente rischiose che ci porteranno molto molto lontano e per le quali ci caricheremo di oneri finanziari incredibili. Quindi nel merito noi siamo contrari alla logica che sta portando o che ha portato fino a questo momento a considerare le Universiadi del 1997, che ci pare una logica assolutamente avventuristica, assolutamente non basata su dati reali. Qui non ho sentito nessuno, né dal Governo, né dai deputati che lo sostengono, citare le cifre, portare i numeri, portare le valutazioni, portare i costi-benefici, quanto costerà tutta l'operazione. Nessuno è in grado di dire...

PAOLONE. Ma non è vero, perché ne abbiamo parlato mille volte. Lei non sa co-

sa dice! Dice cose che non stanno né in cielo né in terra!

PIRO. È così, onorevole Paolone, e lei lo sa quanto me..!

PAOLONE... Non è vero!

PIRO. Lei lo sa quanto me. Nessuno è in grado di quantificare questa cosa!

PRESIDENTE. C'è la quantificazione prevista nel disegno di legge, abbastanza onerosa tra l'altro.

PIRO. Neanche l'onorevole Paolone sa quanto è previsto in questa legge! Glielo chieda, non lo sa! Non lo sa, perché c'è una copertura finanziaria estremamente avventurosa...

PAOLONE... Sono stati distribuiti nei quattro anni 420 miliardi di lire...

PIRO. Lo vedi che non lo sai... Allora io ti dico che questo disegno di legge, per oneri palesi, prevede già 520 miliardi di spese, solo per oneri palesi; per non parlare degli oneri nascosti e di quelli che saranno proiettati negli esercizi futuri. Non scherziamo con le cose serie.

Quindi nel merito noi, signor Presidente, abbiamo questa posizione. Per la forma, noi ci siamo dichiarati contrari all'inserimento del disegno di legge. Abbiamo chiesto però che, visto che si apriva la partita dell'inserimento di altri disegni di legge, insieme alle Universiadi venisse valutata la possibilità di inserire almeno altri due disegni di legge che noi riteniamo importanti: quello sull'antiracket, che è una questione di importanza sociale, e l'altro sul diritto allo studio; infatti, io vorrei valutare se la costruzione dei villaggi per gli studenti eccetera, si debba fare surrettiziamente con le Universiadi, o se si debba fare per la via principale che è quella dell'approvazione della legge sul diritto allo studio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volevo dare un minimo di chiarimento alla questione posta dall'onorevole Piro, relativamente cioè

alla irritualità della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. In realtà la Presidenza dell'Assemblea non ha ritenuto di dovere convocare una Conferenza dei Capigruppo per avere un pronunciamento sul piano formale circa l'inserimento nell'ordine del giorno...

*(Interruzioni da parte
dell'onorevole Paolone)*

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la prego di avere un attimo di pazienza, ha già svolto il suo intervento...

PIRO. Il velodromo dello Zen è l'unico impianto in Italia che consenta alla Nazionale italiana di potersi allenare anche in inverno senza andare in Australia...! Qui bisogna parlare di rugby...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avremo tutto il tempo di approfondire la questione, quindi i vari punti di vista saranno messi a confronto e l'Aula si determinerà come riterrà più opportuno. Io volevo semplicemente ritornare sulla questione che inerisce la ritualità della convocazione della Conferenza dei Capigruppo: in realtà, la decisione della Presidenza di convocare la Conferenza dei Capigruppi non era stata assunta sulla base di una norma del Regolamento; semplicemente, dovendo il Presidente assumere un orientamento, sentiva il bisogno di avere il conforto dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, tant'è che la comunicazione che ho dato all'Aula recita in questo modo: «La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito su richiesta del Governo che il giorno 13 ottobre 1993 si aprirà in Aula il dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione».

Quindi la Conferenza dei Capigruppo ha espresso un orientamento, adesso l'onorevole Piro ha contestato anche questa interpretazione. Dice ancora la comunicazione: «La Presidenza dell'Assemblea, dato il breve lasso di tempo che intercorre da oggi a quella data (la data del 13), ha ritenuto — quindi è un'autonoma decisione della Presidenza assunta dopo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva fissato la data del dibattito sulle comunicazioni del Presidente — che il di-

segno di legge sulle Universiadi non può essere inserito, eccetera». Quindi, non una modifica del calendario, bensì si è voluto comunicare un punto di vista della Presidenza sulla base di una decisione che è stata assunta dalla Conferenza dei capigruppo per la fissazione della data del dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione. Non c'è un percorso formale, a norma di Regolamento, che deve essere intrapreso. Quindi, non ci sarà, ovviamente, nessun pronunciamento dell'Aula su questo orientamento della Presidenza. Il dibattito sul problema relativo alle Universiadi c'è stato, si è andati oltre il merito regolamentare, si è un po' debordato nel merito del disegno di legge, ma questo, ovviamente, è servito anche ad una chiarificazione dei vari punti di vista.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che, come sempre succede sui fatti di carattere formale, sui problemi procedurali, si entra dalla porta secondaria per arrivare come sempre ai discorsi di merito. È un modo per aggirare i regolamenti e per introdurre dibattiti che poi non possono essere approfonditi perché il tempo consentito dal Regolamento non consente, certamente, di affrontare temi che, peraltro, in quest'Aula e comunque in Commissione sono stati ampiamente esaminati e approfonditi. Ecco, a me non è piaciuto, da parte dell'onorevole Piro, il tentativo di sottovalutare un dibattito fatto in Commissione e, poi, risoltosi in Commissione all'unanimità, in una delle Commissioni che credo abbia prodotto più materia legislativa per quest'Aula. Che in quella Commissione, dove si è esaminato tutto il merito, da parte di tutti i Gruppi, si sia giunti a certe conclusioni, è un fatto certo, che risulta dai verbali. Io ho visto i verbali delle Commissioni e questo, certamente, deve essere assunto come un fatto di partenza, che non può essere sottovalutato rientrando nel merito e annullando quasi tutto il significato della discussione che una Commissione ha approfondito in un certo modo. Si potrà discutere, poi, del

merito quanto si vorrà, però la serietà dell'impostazione della Commissione parlamentare deve, comunque, essere riconosciuta. Io desidero dirlo a nome del Governo: la Commissione ha lavorato in maniera intelligente. La seconda questione è la questione finanziaria, che non sono in grado di spiegare per intero perché non conosco i particolari. Il testo di legge approvato dal mio primo Governo è stato ampiamente rivisitato, poi, dalla Commissione. Non so fino a che punto è stato tenuto in vita il tipo di impostazione che si era dato allora. Credo che all'inizio l'Assessore Spoto Puleo abbia rimodificato il testo, poi la Commissione è arrivata a questo testo finale. Quindi, per me è difficile addentrarmi all'interno del discorso finanziario. Voglio dire soltanto, e questo lo voglio dire all'onorevole Paolone: cerchiamo di non drammatizzare il problema dei tempi. D'altra parte, c'è anche un problema di libertà di decisione di questa Assemblea. Guai se questa Assemblea dovesse decidere sulla base del fatto che un tale dottore Lo Jacono del CUSI ci dice: «Se non fate presto, mi dispiace, ma devo toglierlo da...».

PAOLONE. C'è una intesa, c'è un protocollo, c'è una data. L'abbiamo sottoscritto.

CRISTALDI. C'è una cambiale che scade e si deve rinnovare!

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. No, no, la prego. Ci sono problemi ben più consistenti. Questa è un'Assemblea legislativa, e così come per me è stato doveroso dare atto alla Commissione del buon lavoro svolto, devo anche dire che nessuno dall'esterno può fornire input a questa Commissione. Noi, peraltro, in Italia, non riconosciamo come importanti né come legittime le lobbies che, altrove, vengono riconosciute in grado di condizionare l'azione dei parlamenti. Guai se le lobbies, dall'esterno, ci dovessero imporre dei comportamenti, i comportamenti — quando ci saranno — saranno assunti nella piena autonomia delle valutazioni. Ci saranno dei problemi di termini, però non li drammatizzerei in questo modo.

Per quanto mi riguarda, come Governo io desidero dire che mi dispiace che questa sera

non si siano create le condizioni per un fatto che poteva, con più serenità, essere valutato diversamente secondo le cose che abbiamo detto in tutte queste settimane; e che abbiamo detto tutti, al di là dei colori, al di là delle posizioni di gruppo, al di là del gioco delle parti. Tutti ci siamo espressi dicendo che tutto questo poteva in qualche modo rientrare nell'ambito delle cose che si potevano fare. Si è detto della difficoltà finanziaria della Regione che è un fatto vero, però voglio anche dire che per senso di responsabilità questa sera stiamo approvando il bilancio di previsione del 1994 in maniera che, alla data del primo ottobre, la delibera di approvazione con tutti i dati essenziali possa arrivare al Parlamento regionale, alla Presidenza dell'Assemblea regionale, e ci stiamo adoperando perché all'interno di questo bilancio, pur nelle condizioni difficili che attraversiamo, pur in mancanza di risorse che si assottigliano, pur in presenza di oneri che dovremo sopportare per dare riscontro alle norme della legge finanziaria degli scorsi anni, ed agli impegni già maturati in passato, noi siamo in condizione di garantire il finanziamento necessario per il 1994.

Quanto agli anni successivi noi ancora non siamo entrati nella filosofia del bilancio poliennale perché, non avendo attuato la programmazione, non riusciamo a programmare queste cose. In fondo, a pensarci bene, quella dei bilanci poliennali è una sorta di grande finzione perché del resto noi i poliennali li approviamo in poche battute dopo esserci invece scervellati sino in fondo sul bilancio di competenza. Poiché il bilancio poliennale non deve corrispondere ad un fatto di programmazione, esso è una lista di petizioni che possono slittare negli anni per esigenze contabili, senza che ci sia opportuna riflessione su questi casi. Però in questo caso in particolare, io voglio dire che per il 1993 non ci sarebbero stati oneri finanziari e per il 1994 la possibilità di intervenire sul bilancio che stiamo predisponendo c'è. È chiaro che c'è anche la previsione per il 1995 e per il 1996, però per il 1995 e per il 1996 si tratta di previsioni puramente cartolari perché non sono suffragate da quel lavoro di programmazione che non abbiamo ancora. Mi auguro che nel tempo ci possa essere e che quindi queste cose possano appartenere ad una logica di programmazione. Un'altra

cosa, onorevole Piro, che veniva richiamata dal Presidente della Commissione «Bilancio».

Io credo che, anche se questo solitamente non viene fatto, e invece è importante che si faccia sempre, i nostri uffici della programmazione — e lei ha avuto modo di apprezzarli, insieme a pochi altri colleghi, perché non a tutti interessa la programmazione — sono in condizione, con metodologie scientifiche di significato molto moderno e molto pregnante, di valutare in pieno la logica dei costi-benefici. La programmazione e il bilancio sono in grado di poter fare queste valutazioni e quindi anche in questo caso queste valutazioni possono essere compiute.

PIRO. Onorevole Presidente, mi auguro che non sia stata adottata solo una matrice — perché quella che è stata presentata da Ciampi è un po'...

CAMPIONE, *Presidente della Regione*. Onorevole Piro, ci sono le matrici polisettoriali, lei lo sa. Qui agiamo al meglio delle nostre possibilità di amministrazione. Sul tema delle matrici abbiamo avuto delle collaborazioni importanti dal professore Holler ed altri professori dell'Istituto europeo di economia che si occupa appunto di programmazione, e credo che le metodologie prescelte sul mercato hanno una loro significanza importante. Comunque, non vorrei addentrarmi perché tra l'altro non sono competente, voglio dire che siamo in condizione di potere avere questo tipo di valutazione.

Ho voluto fare queste considerazioni, onorevoli colleghi, perché, ove fosse possibile accettare il ragionamento dell'onorevole Piro sulla autonomia dell'Aula attraverso l'*input* dei Capigruppo per modificare il bilancio della Regione, inserendo, perché no, anche le altre importantissime norme — quelle relative all'antiracket o al diritto allo studio — si potrebbero inserire anche quelle relative al volontariato, soprattutto in un momento come questo di grave crisi, una crisi che crea disastri all'interno della società civile e che produce marginalità e situazioni di grande degrado, al quale degrado le istituzioni non riescono a dare le risposte sufficienti, e perché sono incapaci tradizionalmente di farlo e perché non hanno quel tanto

di affettività che può risolvere casi di marginalità, di emarginazione, eccetera. Vorrei dire che anche il tema del volontariato in un momento di crisi come questo mi sembra certamente fondamentale.

Abbiamo il dovere di dare all'Aula certezze e devo ricordare anche le valutazioni sulle difficoltà interne alla maggioranza e quindi sulle difficoltà del Governo, perché un Governo nasce dalla volontà di una maggioranza e vive del consenso costante della maggioranza, non può affidarsi in maniera indiscriminata al voto d'Aula, bensì si affida ad un voto d'Aula che si esprime attraverso una maggioranza che lo sostiene; questa sera ha voluto ricordarcelo in Aula il collega Cristaldi. Il Governo cioè può saltare altri fatti di mediazione, ma certamente non può saltare il consenso dei parlamentari che si dichiarano disponibili a votarlo e che quindi, in quanto si dichiarano disponibili a votarlo, diventano maggioranza. Dicevo, avere constatato che all'interno della maggioranza c'erano delle difficoltà, l'aver constatato che talune modifiche di scenari imponevano delle riflessioni attente, riflessioni che avrebbero dovuto essere compiute in Aula per quel principio che ci siamo voluti dare di arrivare alle conclusioni o alla prospettazione di nuovi scenari attraverso il dibattito parlamentare, per tutti questi motivi era necessario che il Governo, è stato ribadito più volte, si impuntasse anche al di là del giusto e al di là del necessario su queste date che sembravano oscillare.

Ebbene, amici, coloro che hanno scherzato su queste date, coloro che hanno sottovalutato la lealtà del Governo rispetto a cose che il Governo aveva avvistato prima dell'Aula, come necessità di dovere arrivare a chiarimenti complessivi sulle vicende della maggioranza e quindi sulla tenuta del Governo rispetto al consenso della maggioranza che lo esprimeva, coloro che hanno scherzato su tutto questo adesso si strappano le vesti perché non ci sarebbero più i tempi. C'è un problema di coerenza, io credo che qualcuno farà la storia di questa Assemblea. Ma non voglio anticipare le cose che dovrò dire tra qualche giorno in quest'Aula, perché si può fare l'opposizione, si ha il dovere di farla, e questo anche per il Governo

è importante; guai se in un Parlamento non ci fossero opposizioni. La mancanza di confronto ci porterebbe a quelle situazioni in cui tutto si isterilisce, tutto diventa piatto, tutto diventa consociativo nel peggiore dei modi e tutto diventa alla fine non controllato. La funzione dell'opposizione è quella dello stimolo, del controllo, della prefigurazione di scenari alternativi quando questi scenari si riesce a prefigurarli in maniera compiuta.

Ma c'è il dovere della lealtà di una opposizione, la quale non può inventarsi motivi pretestuosi quando è in presenza di un Governo che resta in carica soltanto per garantire alcuni servizi che tutti insieme abbiamo ritenuto indispensabili: il servizio che rendiamo alla Sicilia facendo la legge sanitaria, il servizio che rendiamo alla Sicilia facendo la legge sul recupero urbanistico di certe zone mal costruite, per usare anche qui un eufemismo che ho usato altre volte perché non mi piace definire diversamente questo tema, dal quale personalmente mi sento molto distante sul piano culturale e sul piano delle mie cognizioni urbanistiche, del mio senso della città. Dicevo però che esistono queste condizioni alle quali bisogna dare risposte. E il Governo, pur avendo potuto definire la sua posizione l'11 agosto, l'aveva detto prima che si entrasse nel merito della Finanziaria, avrebbe potuto farlo all'indomani della Finanziaria, perché anche quella Finanziaria, pur venuta fuori da situazioni talvolta confuse di Aula, anche quella Finanziaria era da considerarsi un servizio reso alla Sicilia, così come è stato detto nelle dichiarazioni dei più; dicevo, pur in presenza di questi fatti il Governo si è voluto addossare un onere certamente importante che era l'onere di stare esposto al cecchinaggio di chiunque voleva fare discorsi strumentali senza poter dire: «Ma io non ci sono più, quindi è inutile che voi altri facciate questi discorsi». E quindi, pur dovendo fare un servizio a tutti, doveva poi prendersi gli strali di tutti.

Questa è stata una condizione obiettivamente scomoda sulla quale avremmo anche rischiato, se i Gruppi che sostengono questa maggioranza non avessero una storia certamente importante, di logorarci in una situazione che invece crediamo di recuperare nei con-

fronti dell'opinione pubblica la quale, in ogni caso, non potrà non dire che questo è stato un Governo diverso, nella sua anomalia, un Governo che ha fatto delle scelte importanti, delle scelte che in quest'Aula non si facevano da 20, 30 anni, arrivando a definire linee di comportamento amministrativo che certamente non appartenevano al costume della politica regionale. Certo ci vorranno ancora decenni, forse ci vorrà una generazione perché si arrivi a modificare nella sostanza il cattivo modo di essere di questa Regione. Ma noi ci abbiamo provato; ci siamo rimboccati le maniche ed un primo tratto di strada l'abbiamo fatto. Quindi di questa azione di governo si può dare una lettura che non è soltanto quella strumentale, una lettura che in qualche modo può essere positiva. Non avere partecipato all'attività di questo Governo non può significare essere talmente miopi da non rendersi conto di queste cose, che peraltro in qualche intervento talvolta sono state riconosciute, ma era giocoforza riconoscerle.

Onorevoli colleghi, il Governo, proprio per questa esigenza da voi tutti richiamata, di dover dare certezze al Parlamento, dopo avere accettato di restare in carica senza svolgere le altre considerazioni alle quali abbiamo fatto riferimento fino ad un certo periodo, proprio per sottrarsi a questo massacro delle battute d'Aula e delle dichiarazioni giornalistiche, ha voluto fissare una data precisa per quell'esigenza di certezza su richiamata: la data è il 13 ottobre. Io allora lanciai una sfida a questo Parlamento. Noi siamo pronti a fare tutte queste leggi. Lavoriamo fino al 13, giorno e notte, il sabato e la domenica per fare queste leggi!

Sull'inattività della Commissione d'indagine sulla gestione dell'Azienda forestale.

LA PORTA. Chiedo di parlare a norma del secondo comma dell'articolo 83 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per sollevare una questione che non può essere consi-

derata marginale, o comunque secondaria. La questione è relativa al fatto che una Commissione, eletta da questa Assemblea il 3 marzo 1993, la Commissione parlamentare d'indagine sull'accertamento delle responsabilità relative a disfunzioni ed irregolarità nella gestione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana, da più di un mese non è nelle condizioni di poter lavorare.

Già fin dall'inizio la vita di questa stessa Commissione era stata condizionata da situazioni particolari, nel senso che i membri eletti non si erano mai insediati, ma avevano, ancor prima dell'insediamento, rassegnato le dimissioni. Subito dopo la costituzione del Governo Campione bis, due componenti di questa Commissione, e precisamente l'onorevole Spoto Puleo e l'onorevole Di Martino, sono stati chiamati a far parte del Governo: non potevano quindi far parte della Commissione; è pertanto continuata l'inattività di questa Commissione. Per ultimo, dopo avere lamentato, denunciato e segnalato la situazione alla Presidenza dell'Assemblea, il vicepresidente onorevole Gurrieri ha rassegnato, e questo fatto risale a più di un mese fa, le dimissioni non solo da vicepresidente ma anche da componente della Commissione, e le dimissioni sono irrevocabili.

Questo è avvenuto nel mese di agosto, siamo arrivati alla fine del mese di settembre, non si è mosso niente. Io mi sarei aspettato che la Commissione, attraverso una iniziativa della Presidenza dell'Assemblea, venisse reintegrata e posta nelle condizioni di poter lavorare. Io non voglio dire nulla sul valore della Commissione, sul momento e i motivi per i quali questa Assemblea ritenne di doverla istituire, ma mi pare che, senza voler esprimere un giudizio, quanto meno non si possa lasciar malignare da parte di qualcuno, e soprattutto — e questo sarebbe il fatto più negativo — da parte della gente, da parte dei cittadini, che si è costituita la Commissione per non affrontare i problemi per i quali la Commissione era stata eletta.

Pertanto, signor Presidente, io le segnalo questo fatto e, per quello che mi riguarda, essendo io componente della Commissione in questione, ritengo che la stessa non

possa considerarsi sciolta, nel senso che ci debba essere una iniziativa, un atto, e chi ha la competenza lo deve compiere e compierlo tempestivamente, perché questa Commissione sia messa nelle condizioni di assolvere al compito per il quale è stata eletta. Questo è un punto sul quale richiamo la sua attenzione, signor Presidente, ed anche l'attenzione dell'Aula, dei colleghi che sono presenti, perché altrimenti lasceremmo spazi attraverso i quali potrebbero insinuarsi polemiche malevoli nei confronti dell'istituzione Assemblea Regionale siciliana, rispetto ad un problema che sicuramente merita un'attenzione adeguata, come dimostra proprio il fatto che per questi motivi era stata istituita una commissione che doveva relazionare, che doveva fornire elementi, suggerimenti, proposte, e che doveva verificare, in qualche modo, la condizione di agibilità democratica che c'era e che c'è all'interno dell'Azienda delle Foreste Demaniali. Questo è il problema che volevo segnalare, l'ho segnalato, mi auguro che tempestivamente si diano risposte adeguate.

PRESIDENTE. La Presidenza assicura l'Aula e l'onorevole La Porta che provvederà a sollecitare ulteriormente i Gruppi parlamentari perché facciano pervenire le designazioni necessarie a comporre la Commissione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì 30 settembre 1993, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Disposizione transitoria al procedimento elettorale di elezione delle province regionali» (585/A bis);

2) «Norme integrative delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge

regionale 1 settembre 1993, n. 26» (584/A) (seguito);

3) «Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle unità sanitarie locali» (360/A) (seguito);

4) «Provvedimenti per la prevenzione dell'abusivismo edilizio e per la destinazione delle costruzioni edilizie abusive esistenti» (524, 249, 324, 343, 545, norme stralciate).

III — Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di normativa ambientale della sezione regionale dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

IV — Elezione, su proposta del Presidente della Regione, di un esperto di tecniche di trattamento dei rifiuti della sezione regionale dell'albo nazionale delle imprese esercenti servizi di smaltimento dei rifiuti.

V — Elezione di cinque componenti della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi.

VI — Comunicazioni del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 21,35.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTA SCRITTA AD INTERROGAZIONE

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA. — *All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, «premesso che:*

— in data 6 dicembre 1990 il comune di Collesano ha trasmesso richiesta di rifinanziamento per due cantieri di lavoro: trasformazione in rotabile della strada di collegamento tra la regia trazzera Spina Santa e contrada San Filippo, primo e secondo lotto;

— nel mese di maggio 1991 l'Assessore *pro-tempore* diede disposizione (numero 3996) per il finanziamento;

per sapere se i cantieri siano stati effettivamente finanziati e se i lavori relativi siano stati eseguiti» (1991).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione che si riscontra si forniscono le seguenti notizie: dall'esame del fascicolo esistente agli atti di questo Assessorato risulta che i cantieri di lavoro per la trasformazione in rotabile della strada di collegamento tra la regia trazzera Spina Santa e contrada San Filippo (primo e se-

condo lotto), i cui progetti furono presentati dal comune di Collesano in data 6 febbraio 1990, non sono stati finanziati, nonostante la disposizione in tal senso adottata dall'Assessore del tempo, citata dagli onorevoli interroganti.

La «disposizione di finanziamento», infatti, determina l'avvio della fase istruttoria da parte del gruppo competente dell'Assessorato che, nel caso citato dagli interroganti, non potè essere definita, per incompletezza di documentazione, nell'arco temporale della gestione politica dell'Assessore *pro-tempore*.

Pertanto tali progetti non possono essere finanziati dallo scrivente in quanto, ai sensi della circolare assessoriale numero 134 del 22 aprile 1993 (supplemento ordinario numero 2 alla GURS numero 27 del 29 maggio 1993), che ha fissato le modalità per l'istituzione e il finanziamento dei cantieri di lavoro per disoccupati, possono essere presi in considerazione, ai fini dell'ammissione a finanziamento per l'anno in corso, i progetti presentati entro l'arco temporale compreso tra il 1° gennaio ed il 30 settembre 1993».

L'Assessore
DI MARTINO